



I 51 presepi di Castelmonte

Il più conosciuto è quello «grande» nella cripta, ma da alcuni anni altri presepi, piccoli, si affiancano, sempre nuovi visto che sono messi in offerta pro missioni cappuccine.

L'artista che li realizza è fra Oreste Franzetti, che abbiamo incontrato.



Quanti salgono pellegrini a Castelmonte nei mesi di dicembre e gennaio non possono mancare di fare una sosta in cripta, dove è tradizionalmente allestito il presepe che ricrea l'evento della nascita di Gesù a Betlemme, correva l'anno 0, spartiacque della storia dell'uomo. A proposito di anni, questo 2023 è speciale anche perché il presepe «compie» otto secoli, visto che fu proprio nel dicembre 1223 che san Francesco, di ritorno da Roma,

volle far allestire a Greccio una celebrazione natalizia rievocante il mistero della nascita del Figlio di Dio. Sì, quella di Greccio fu una vera liturgia eucaristica, con il bue e l'asinello certo, ma poi con il sacerdote celebrante che sulla mangiatoia consacrò il pane e il vino (*Fonti francescane*, 469). La messa, per san Francesco, è la vera rievocazione dell'incarnazione! Sta di fatto che da Greccio partì e si diffuse in tutta la cristianità la tradizione del presepe, anzi,

per dirla con papa Francesco, «il mirabile segno» del presepe che «suscita sempre stupore e meraviglia» ed è «come un Vangelo vivo, che trabocca dalle pagine della Sacra Scrittura» (lettera apostolica *Admirabile signum*, 1.12.2019). Il papa nel suo intervento «sul significato e il valore del presepe», come recita il sottotitolo, passa in rassegna uno a uno tutti gli elementi e i personaggi che compongono la sacra rappresentazione, cogliendo il senso che portano in sé. Potrebbe essere un buon esercizio mettersi di fronte al presepe – anche a quello di Castelmonte –, perché no, con il testo del Papa in mano! Sarebbe un modo nuovo per contemplare la tenerezza di Dio che ci ha redento.

Chi di certo si è lasciato ispirare in tal sen-

le domande che nell'intervista non gli abbiamo posto – non sempre se ne ha la prontezza –, ma con altre si è cercato di entrare al meglio nella pluridecennale passione che muove fra Oreste nel comporre tanti e tanti presepi, al punto da essere indiscutibilmente riconosciuto come «il presepista provinciale», che detta così parrebbe una qualifica riduttiva se non si intende bene il senso dell'aggettivo «provinciale», qui indicante la provincia religiosa dei frati cappuccini del Triveneto.

fra Oreste. Sì, più che altro mi riconoscono come «quello che fa i presepi». Quelli grandi, con le scenografie, i giochi di luce, gli ampi spazi a disposizione, e quelli piccoli, da tavolo o comunque da casa. Sono molto legato al presepio del nostro convento di Mestre, che realizzo da 50 anni. Ma anche a quello di Castelmonte, dove collaboro fin dagli anni Ottanta. A capire la potenzialità dei presepi piccoli e a impegnarmi nel realizzarli invece sono arrivato più di recente, nel 2000.

MdC. Gorizia non è distante, ma lei è stato anche di convento a Castelmonte in anni passati. Che cosa può dirci del presepe della cripta del santuario?

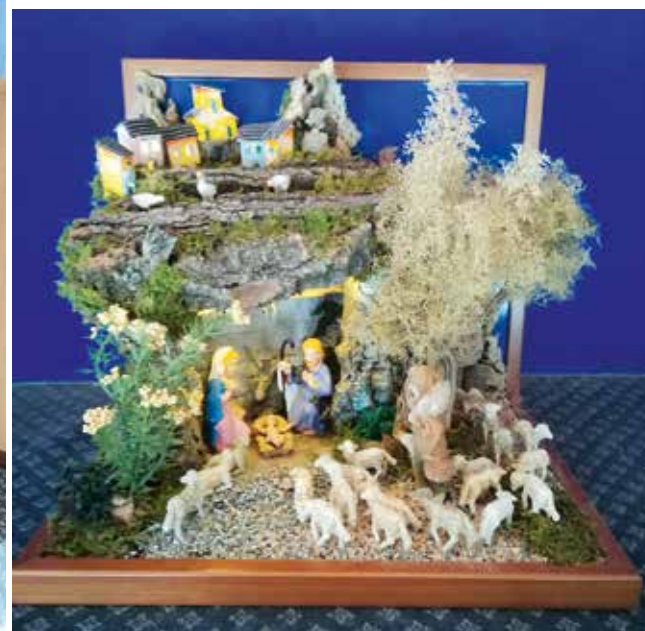
fra Oreste. Sono stato nella fraternità di Castelmonte dal 2000 al 2009, e in quegli anni ho potuto occuparmi più da vicino del grande presepio, negli ambienti ricavati da quella che era stata la sacrestia della cripta. È un presepe scenografico tradizionale, con tutti gli elementi e i personaggi che non possono mancare. Si fa apprezzare per gli scorci, per la cura dei particolari, per la presentazione del mistero. Se l'impianto generale non muta, ogni anno ci sono variazioni che lo rendono originale. In particolare, ogni 2 o 3 anni viene ridisegnata la scenografia, come accade per questa edizione del Natale 2023, con modifiche ai giochi di luce e agli impianti.

MdC. Quando lo si può ammirare?

fra Oreste. Il presepe a Castelmonte viene aperto nel giorno dell'Immacolata, l'8 dicembre, e rimane visibile fino alla Candelora, la festa della presentazione di Gesù al tempio il 2 febbraio.

MdC. Da dove nasce questa sua passione?

fra Oreste. In famiglia. A casa mia il presepio è sempre stato fatto e a comporlo era il papà. Era un presepe semplice realizzato con elemen-



ti naturali, come le radici per costruire la grotta, il muschio per i prati, le piccole statuine di gesso... Poi quando sono entrato in convento mi hanno appassionato le varie soluzioni tecniche che simulano le albe e i tramonti, l'apparizione degli angeli in cielo, della stella cometa, la pioggia, la musica, i movimenti dei personaggi... Avvicinando altri frati e laici che si impegnavano per il presepe anch'io sono rimasto coinvolto, e ho imparato un po' alla volta i «trucchi» del mestiere.

MdC. Come è arrivato poi ai presepi «piccoli»?

fra Oreste. A quelli sono approdato più tardi. Ne realizzo tanti, con un obiettivo di carità, perché le offerte che raccolgo con i presepi piccoli sono destinate alle opere missionarie dei cappuccini. Per specializzarmi allora ho seguito anche dei corsi specifici, in presenza e on line.

MdC. Che cosa intende con «tanti» presepi?

fra Oreste. Ne compongo una cinquantina

all'anno, di varie misure e sempre diversi uno dall'altro, con particolarità che sono dovute anche al supporto di base, spesso recuperato. Ad esempio parto da una tegola di terracotta, oppure ne ho realizzati dentro vecchi televisori a tubo catodico...

MdC. Come è nata questa idea?

fra Oreste. Devo dire che l'origine dell'esposizione di presepi che le persone possono portarsi a casa è proprio Castelmonte. Furono gli abitanti del borgo, che a inizio anni 2000 gestivano la Casa del pellegrino e il negozio di souvenir, a incoraggiarmi, aiutandomi concretamente. L'esito è stato ed è tuttora la mostra dei piccoli presepi che si tiene a Castelmonte dall'8 dicembre fino all'Epifania, nei giorni festivi, quando posso salire al santuario per incontrare chi vuole soffermarsi a contemplare la nascita di Gesù «ripensata» in tante ambientazioni diverse.

MdC. Ecco, in quanto frate francescano che cosa significa per lei «fare il presepe»?

fra Oreste. Significa rivivere la nascita di Gesù, lasciarsi coinvolgere da un messaggio che afferriamo solo in parte, perché in realtà siamo messi di fronte a un grande mistero d'amore. San Francesco è stato il primo ad avere questa intuizione, e a me sembra un modo per seguire le sue orme il fatto di rivivere il Natale di Cristo attraverso questi grandi e piccoli presepi. Mentre li realizzo sono tutto preso dal «fare», ma ho ben presente l'effetto che voglio ottenere, per-

ché il presepe faccia intravedere a chi osserva il mistero. Anche quando realizzo la mostra, cerco di disporre i vari presepi in modo studiato, quasi come se si parlassero tra loro.

MdC. In questo «fare», c'è un momento per lei speciale?

fra Oreste. Sì, è sempre lo stesso ogni volta. È quando si posizionano le statue. È una fase molto intima, di preghiera quasi, e di contemplazione.

MdC. Ha qualche personaggio preferito, tra quelli tradizionali?

fra Oreste. Non c'è dubbio, le mie preferite sono le pecore; ne metto sempre tante, è quasi una firma. Anche se il presepe è piccolo, almeno una decina di pecore devo metterle. È capitato che chi mi conosce si sia imbattuto in un mio presepe in qualche casa privata, o in ambiente non direttamente riconducibile a me, ma che sia riuscito a riconoscerne ugualmente l'autore proprio grazie alla quantità di pecore, uscendosene con: «Ah, ma questo è di fra Oreste!»...

MdC. Un suggerimento per noi presepisti «di casa», per il nostro presepio?

fra Oreste. Intanto, farlo! Poi... non è importante essere perfetti al cent per cento. Potremmo avere una scenografia e una prospettiva studiata al centimetro, e poi mettere la natività in un angolo... Non funziona. La natività deve essere centrale, deve essere il perno attorno al quale tutto ruota. **MdC**



Con dicembre torna *Presepi FVG - La tradizione che prende forma*, contenitore degli eventi natalizi del Comitato regionale del Friuli Venezia Giulia dell'Unione nazionale Pro Loco d'Italia.

Al centro la natività e il suo messaggio di pace.

Nel rinnovato sito web presepifvg.it si trova l'aggiornato *Giro Presepi FVG* (ventesima edizione), ovvero la mappa georeferenziata con oltre 160 siti presepiali in Regione, compreso il santuario di Castelmonte. I siti sono abbinati a utili indicazioni di quali siano fruibili liberamente nelle piazze o chiese, con mostre o esposizioni. Per quelli la cui visita è adatta ai gruppi organizzati PromoTurismoFVG ha creato l'iniziativa *La magia del Natale in Friuli Venezia Giulia*.

In totale si tratta di oltre 2 mila Natività da ammirare durante le feste in vari siti, con 12 itinerari territoriali proposti: Carnia; Cividale del Friuli e Valli del Natisone e del Torre; Friuli Collinare e San Daniele del Friuli; Gemonese; Gorizia, Collio e Monfalcone; Grado, Aquileia e Palmanova; Lignano Sabbiadoro; Montagna pordenonese; Pordenone e dintorni; Tarvisiano e Kanin; Trieste e Carso, Udine e dintorni. Da aggiungere a questo novero pure gli oltre 500 presepi accolti all'interno del Museo del presepio di Trieste.